

Istituto Comprensivo n°1 - Bologna

PROTOCOLLO

PER LA **P**REVENZIONE DEL **D**ISAGIO **S**OCIALE
E DELLA **D**ISPERSIONE **S**COLASTICA

PREMESSO CHE:

- è indispensabile concorrere alla promozione di interventi idonei a monitorare, prevenire, rimuovere e/o contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nonché ogni forma di disagio o carenza, da cui derivino situazioni di pregiudizio alle potenzialità di crescita e sviluppo della personalità dei bambini e degli adolescenti;
- è opportuno promuovere azioni e progetti nel quadro della tutela dei diritti dei minori, più volte riaffermati nella normativa di riferimento e nei documenti degli organismi internazionali, connessi alle rapide trasformazioni sociali e culturali in atto nel nostro tempo;
- la scuola è da considerarsi un osservatorio privilegiato di prevenzione primaria del disagio sociale e luogo naturale di crescita educativa dei minori. E' quindi dovere di tale istituzione, salvo qualora si ipotizzi di essere in presenza di un reato intra-familiare, tentare ogni tipo di collaborazione con la famiglia prima di procedere ad eventuali segnalazioni ai Servizi competenti;
- le problematiche dei minori necessitano di un più preciso ed uniforme coordinamento fra le Istituzioni, secondo una metodologia di approccio integrato e interdisciplinare, che favorisca una più stretta collaborazione dei Servizi competenti ed una costruzione condivisa di percorsi di rilevazione, segnalazione e trattamento;
- il lavoro interdisciplinare richiede la costruzione di strumenti e linguaggi condivisi dai diversi soggetti che collaborano.

E VISTI I RIFERIMENTI NORMATIVI:

- La Legge Regionale n.12/2003 ed il successivo Protocollo d'intesa tra Regione e i Ministeri interessati (ottobre 2003), richiamano l'integrazione fra le politiche scolastiche e politiche sociali, sanitarie, culturali e giovanili quale elemento strategico per sostenere l'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione, favorire il successo formativo, contrastare l'abbandono scolastico e prevenire il disagio giovanile
- Legge Finanziaria n° 296 art. 1 comma 622 del 27/12/2006 dispone l'innalzamento dell'obbligo scolastico dai 9 ai 10 anni di scuola
- Le Linee di indirizzo per il "Contrasto alla dispersione scolastica e formativa", approvate nel 2009 dalla Conferenza Provinciale di coordinamento hanno creato le basi per un raccordo tra i luoghi della programmazione dell'offerta formativa e quelli della programmazione sociale e sanitaria in tema di contrasto al disagio scolastico e alla dispersione scolastica e formativa

- La Legge Regionale n. 5 del 30/06/2011 la Regione Emilia-Romagna ha delineato il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), che ha preso avvio con l'anno scolastico e formativo 2011/2012
- La Convenzione tra il Comune di Bologna e le Istituzioni Scolastiche Statali (18 novembre 2015).

SI DEFINISCONO FINALITÀ E OBIETTIVI

L'applicazione del protocollo è orientata a perseguire il miglioramento dell'offerta formativa, della qualità dell'azione educativa e didattica e della professionalità negli interventi mirati, con una sempre maggiore attenzione alle specifiche difficoltà degli alunni e ai diversi stili cognitivi.

Un'azione educativa mirata in grado di rapportarsi alle potenzialità individuali di ciascun alunno permette di valorizzarne le differenze per trasformarle in risorse, favorendo in tal modo l'inserimento degli alunni all'interno della realtà scolastica e il raggiungimento dell'autonomia nei suoi diversi aspetti.

FINALITÀ

- affrontare i fenomeni della dispersione, dell'evasione dell'obbligo scolastico e del disagio in un'ottica preventiva e di contrasto, attraverso l'organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza e di integrazione, promuovendone il successo formativo attraverso la valorizzazione delle potenzialità individuali e il graduale superamento degli ostacoli;
- prevenire la dispersione scolastica, offrire un curriculum integrativo rispetto a quello già predisposto dalla scuola, che consenta lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni, attraverso l'utilizzo di materiali strutturati;
- favorire la crescita delle motivazioni legate all'apprendimento, sviluppando nel contempo anche positivi sentimenti rispetto alla vita scolastica;
- promuovere il benessere e l'orientamento scolastico, anche attraverso il raccordo con i servizi educativi e sociali di zona e le attività extrascolastiche del territorio.

Obiettivi

- Riconoscere i bisogni e le problematiche degli alunni a disagio, anche attraverso la predisposizione e la somministrazione di materiale specifico;
- Individuare strategie educativo - didattiche diversificate e mirate, con la collaborazione dei docenti delle équipes pedagogiche;

- Collaborare con altre istituzioni scolastiche e con Enti di formazione, per favorire la realizzazione dei progetti e dei percorsi di integrazione;
- Rafforzare la comunicazione e l'unitarietà di intenti tra scuola e famiglia
- Creare una rete di supporto, evitando l'insuccesso scolastico e la perdita di autostima;
- Indurre i docenti dell'Istituto a percorsi di autoformazione e di ricerca/azione didattica e metodologica volti all'apprendimento delle modalità in cui operare in ambito dei bisogni educativi speciali
- Divulgare e diffondere le note informative inerenti alla tematica di scuola inclusiva, sia dal punto di vista didattico, sia educativo;
- Documentare e diffondere buone prassi, materiali, strumenti e specifici percorsi di lavoro, per il potenziamento delle abilità e delle competenze e la riduzione delle difficoltà degli alunni in situazioni di disagio scolastico.

All'interno dell'Istituto Scolastico, la normativa ([Direttiva MIUR 27/12/2012, C.M. n 8/13](#)) prevede la stesura del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività), predisposto dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e approvato dal Collegio dei docenti annualmente entro il mese di giugno. Sulla base di una riflessione approfondita (che rimanda ad un processo di autovalutazione) e di una progettazione funzionale alle esigenze concrete degli studenti e alle risorse professionali e di esperienze della scuola, il PAI opera nell'ottica della realizzazione di un "progetto di inclusione condiviso *con famiglie e servizi sociosanitari*".

Il PAI è parte integrante del PTOF e riguarda tutti gli alunni con BES (Bisogno Educativo Speciale): alunni diversamente abili (provvisi o in attesa di certificazione), alunni D.S.A (con disturbi specifici di apprendimento). e D.E.S. (con disturbi evolutivi specifici); alunni N.A.I. (stranieri neo arrivati in Italia o di recente immigrazione); **alunni in situazione di svantaggio socio-economico o linguistico culturale.**

Queste ultime forme di svantaggio possono ostacolare l'apprendimento e, talvolta, la partecipazione alla vita scolastica, quando non si configuri il rischio di esclusione sociale. In alcuni casi il disagio si manifesta in una frequenza scolastica irregolare, scarsa o inesistente.

DESTINATARI

Alunni minori iscritti all'Istituto Comprensivo n°1 di Bologna.

INDICATORI PER I CASI DI DISAGIO

Disagio Scolastico: si assume la definizione riportata nel *Documento provinciale di Orientamento per il contrasto al disagio scolastico* dell'aprile 2008: "Fenomeno pluridimensionale connesso a una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente e che interagiscono di volta in volta con modalità e "pesi" differenti. Tali fattori possono essere relativi a:

- contesto sociale, economico e culturale dell'alunno (per esempio, provenienza da aree economicamente povere, modelli socio-culturali violenti, difficoltà di integrazione sociale e culturale, inadeguatezza della rete di servizi, cultura dell'indifferenza, ecc...)
- variabili/caratteristiche intrinseche all'istituzione scolastica (inadeguatezza della struttura, dei servizi, modelli educativi e didattici standard, sistema di valutazione adottato, ecc...)
- elementi legati alle dinamiche familiari (squilibri affettivi, carenza del contesto relazionale, atteggiamenti educativi inadeguati, svantaggio socio-culturale, ecc...)
- elementi legati alla persona (caratteristiche psicologiche, desiderio/difficoltà di apprendimento, scarso livello di conoscenza, ecc...)
- elementi legati al contesto relazionale/amicale in cui lo studente è inserito” .

OBBLIGO SCOLASTICO, secondo l'art. 1 comma 622 della L. 296/2006, è fissato dai 6 ai 18 anni e si distingue in:

- L'OBBLIGO ALL'ISTRUZIONE è fissato in dieci anni, ovvero dai 6 ai 16 anni. Tale obbligo si assolve frequentando un istituto scolastico riconosciuto o tramite il ricorso all'istruzione parentale. Se il percorso seguito non ha subito interruzioni, l'obbligo all'istruzione si ritiene concluso al termine della frequenza del secondo anno di scuola secondaria di secondo grado. Se, invece, durante il percorso scolastico si sono verificate bocciature, l'obbligo termina con il primo anno di scuola secondaria di secondo grado o anche all'interno della scuola secondaria di primo grado. Tale obbligo si ritiene concluso anche se nel decimo anno di scuola (cioè l'ultimo di obbligo) lo studente viene respinto, in questo caso si parla di proscioglimento dell'obbligo scolastico.
- L'OBBLIGO ALLA FORMAZIONE, invece sussiste fino al compimento dei 18 anni, o fino all'ottenimento di un diploma o di una qualifica professionale. Ogni giovane può scegliere di “stare in formazione” seguendo tre percorsi: la scuola, frequentando un istituto di scuola secondaria superiore; la formazione professionale, frequentando un corso di formazione professionale riconosciuto; il lavoro, mediante il contratto di apprendistato, o altro tipo di contratto che preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda.
- VIOLAZIONE DELL'OBBLIGO SCOLASTICO, (reato, ai sensi dell'art. 731 c. p.): si ha quando “Chiunque, rivestito di autorità (i genitori aventi la potestà o in assenza il tutore legale) o incaricato della vigilanza (tutti coloro ai quali il minore è affidato per ragioni di educazione, cura, per l'esercizio di una professione) di un minore, omette, senza giusto motivo, d'impartirgli o di fargli impartire l'istruzione obbligatoria”, ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del D. Lgs. 76/2005, tale obbligo è stato esteso sia all'istruzione che alla formazione. In termine tecnico si parla di evasione dell'obbligo scolastico e si riferisce

alla situazione del minore che, pur essendo obbligato a frequentare la scuola, non entra mai nel circuito formativo e pertanto non è conosciuto dall'Istituzione Scolastica.

- ABBANDONO SCOLASTICO: situazione del minore che, dopo avere frequentato per un certo periodo, interrompe precocemente ed arbitrariamente la scuola.
- DISPERSIONE SCOLASTICA: l'insieme dei comportamenti derivanti dall'ingiustificata, dalla prolungata e/o diffusa (es. frequenza saltuaria), non autorizzata assenza di minorenni soggetti all'obbligo scolastico.

Comprende tutti quei fenomeni che comportano:

- rallentamento del percorso di studio;
- inadempienze dell'obbligo scolastico;
- uscite in corso o a fine anno scolastico, prima del conseguimento del titolo di studio interno ai vari cicli;
- essere incorsi in bocciature e ripetizioni;
- avere effettuato ripetute assenze;
- frequentare irregolarmente;
- accedere in ritardo nel ciclo scolastico rispetto alla normale età;
- basso rendimento scolastico..

INDICATORI PER I CASI A RISCHIO DISPERSIONE

IN ACCORDO CON GLI INDICATORI RIPORTATI NELLE "LINEE DI INDIRIZZO PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA", SI IDENTIFICANO COME SITUAZIONI A RISCHIO DISPERSIONE:

- ALUNNO CHE NON SI PRESENTA A SCUOLA FIN DALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO PER ALMENO 30 GIORNI SENZA UNA RAGIONE DOCUMENTATA
- ALUNNO CHE, DOPO AVER INIZIATO LA SCUOLA IN MANIERA REGOLARE, SMETTE DI FREQUENTARE PER 30 GIORNI CONSECUTIVI O PER 60 GIORNI NON CONSECUTIVI SENZA UNA RAGIONE DOCUMENTATA
- ALUNNO NON AMMESSO ALLA CLASSE SUCCESSIVA CHE NON PRESENTA LA RE-ISCRIZIONE ALLA PROPRIA SCUOLA
- ALUNNO DI TERZA MEDIA ISCRITTO IN GENNAIO-FEBBRAIO A UNA SCUOLA SUPERIORE CHE NON ABBA RICONFERMATO L'ISCRIZIONE A GIUGNO.

PROCEDURE

L'Istituto Comprensivo:

- a. identifica un referente per la dispersione e il disagio, che tenga i contatti con il referente AUSL e che svolga incontri periodici con i referenti del Servizio Sociale e

dei Servizi Educativi del quartiere, a fine di monitoraggio, scambio di informazioni e programmazione di piani di intervento personalizzati;

- b. segnala al Responsabile del servizio educativo e scolastico del quartiere e all'Educatore referente i casi di inadempimento dell'obbligo di istruzione, quando ricorrano i termini di legge (attraverso l'apposita scheda di segnalazione, che viene allegata al protocollo);
- c. segnala all'Educatore di riferimento i casi di disagio scolastico (attraverso l'apposita scheda di segnalazione, che viene allegata al protocollo);

Per quanto riguarda le procedure dettagliate, si rimanda alla Convenzione fra il Comune di Bologna e gli Istituti scolastici, allegata al presente protocollo.

- d. segnala, appena ne ravvisa la necessità, al CPIA eventuali casi di quindicenni in situazione di rischio per i quali è necessario:
 - 1. attivare progetti per il conseguimento della Licenza Media
 - 2. compilare l'Allegato 2 per l'invio alla Formazione Professionale
- e. predispone, nell'ambito delle iniziative di Orientamento, un supporto informativo e concreto nella compilazione delle domande di iscrizione ad alunni in situazioni di svantaggio e alle relative famiglie, al fine di fare conoscere le opzioni e le opportunità di istruzione, formazione e assistenza del territorio.

Percorsi e Progetti previsti nell'Istituto Comprensivo

La scuola interviene per tutelare le fasce di alunni più fragili, a partire da interventi di recupero, sostegno e integrazione fino alla costruzione di una programmazione individualizzata o personalizzata (PDP e PSP).

- Uso di strumentazione digitale e interattiva come parte integrante della didattica
- Attività laboratoriali a piccoli gruppi in orario curricolare
- Laboratori espressivi pomeridiani (scrittura, coro...)
- Laboratori manuali e creativi (orto, giardinaggio, falegnameria, sartoria...)
- Sportello d'ascolto psicopedagogico per alunni, genitori e insegnanti

- Percorsi in collaborazione con lo Spazio Giovani dell'Ausl di Bologna
- Giochi cooperativi
- Arte terapia
- Laboratori Teatrali
- Laboratori orientativi, in collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado
- Corsi di recupero disciplinare, acquisizione di linguaggi specifici e di un efficace metodo di studio
- Percorsi di alfabetizzazione
- Percorsi individualizzati con il CPIA
- Doposcuola specialistico per alunni BES
- Attivazione di Convenzioni e Collaborazioni con Strutture e Associazioni presenti sul territorio (Centro sociale "Marchi", Centro servizi "C.Lercaro", Percorsi di pace, Anpi, Aned, Spi CGIL...) come ulteriore occasione di arricchimento dell'offerta didattica ed educativa rivolta agli alunni
- Percorsi di prevenzione al bullismo e al cyberbullismo
- Iniziative di formazione e aggiornamento per insegnanti

Bologna, 20 dicembre 2016